

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	• 11 —	6 —	2 10
Estero	• 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

AI SOLDATI DELLA CRIMEA

Bravi! Bravissimi!

Il *Fischietto* v'invia le sue congratulazioni.

Oh quante belle cose avete fatte in una volta!

Avete picchiato i Cosacchi — e quest'è certamente la più bella di tutte.

Avete fatto toccar con mano a *nos amis* che per qualche cosa contiamo anche noi.

Avete procurato un *mauvais quart d'heure* agli altri nostri amiconi d'oltre Ticino i quali stavano a bocca spalancata aspettando la novella che i picchiati eravate voi per poter gridare: Ah! Ah! Gut! Gut!

Gut, un corno! — Grideremo, invece, noi; e quest'è la volta che papà Radetzky se ne va al diavolo per dispetto.

Il vostro grido di guerra: *Re e Patria*, ha fatto sviluppar l'itterizia a Monsignor Birago ed ha cagionato una forte colica a Giorgio Piemontese; il primo perchè aveva abolito il *regem* fin nel rituale, e il secondo perchè non conosce altra patria che la sua di carta.

Poverelli, tapinelli, meschinelli! Ora non sanno che dire; almeno se facevate voi col Cosacco la figura che fecero essi nella battaglia della pantofola, avevano temi da rompere le tasche ai loro associati per un mese. E c'è quasi a scommettere che Giorgio e Monsignore contavano sopra una sconfitta per stendere le unghie ai portafogli.

Ma voi, amici, avete fatta fare ai Russi la parte di Callabiana, e però al povero Giorgio non rimane altro rimedio per la sua colica che un recipe di fieno fresco ed a Monsignore Birago non rimane che di rivolgersi alla cara Beata Vergine con un'altr'ode sul gusto di quelle che ei regala di tanto in tanto nelle appendici del suo *Monitore*.

Bravi, amici! Evviva a noi! E chi si sente prurito, si gratti.

Bravi! Incominciamo a registrar questa.

Al rimanente ci penserà . . . andate là! Io mi tengo certo che anche al rimanente penserete voi e in allora . . . povero

Giorgio Piemontese! Povero Monsignor Birago; l'itterizia s'interna e la colica degenera in cholera! BRRRR....!

COMANDO GENERALE

DELLA LEGIONE ANGLO-ITALIANA

(Traduzione testuale dall'inglese)

Al molto onorevole Lord J. PALMERSTON

il generale H. PERCY salute.

ECCELLENZA,

Torino, 16 agosto 1855.

Appena qui giunto dalla Crimea, trovai l'entusiasmo salito al colmo. Questo entusiasmo salito al colmo era tutto per la nostra graziosa regina, per la nostra guerra di Crimea, ed anche per la nostra legione che noi recluteremo qui in Italia.

Di questa legione che noi recluteremo in Italia hanno molto parlato i giornali di tutte le opinioni. Fra tutte queste opinioni quella che più fu nemica al nostro scopo, fu l'opinione di mister Blanki-Goovine, in sua *Unione*, la quale *Unione*, a dir vero, predica disunione fra i nostri amici italiani. Ma i nostri amici italiani sanno come Vostra Grazia pensi sopra l'Italia, e l'ultimo sublime discorso pronunziato da Vostra Grazia sopra l'Italia, ha trovato un eco in tutti i cuori dei sudditi di S. M. il re di Sardegna. Questi sudditi di S. M. il re di Sardegna sono, sulle generalità, molto bene volenterosi intorno alla nostra futura legione; tale futura legione trova nemici in pochi fuorusciti degli I. R. Stati austriaci e del governo dei Pontefici di Roma che Vostra Grazia ha così bene definito in poche parole.

Ma con altrettanto poche parole io spero vincere l'opposizione dei nemici della nostra futura legione. Intanto rallegro ho l'animo per le molte domande di gradi e di spalline. Circa a questo argomento, cioè di gradi e spalline, posso accertare Vostra Grazia non contare io sul mio tavolo meno di mille settecento quarantanove petizioni, con docu-

menti, di antichi valorosi ufficiali, sardi ovvero fuorusciti, che anelano a vedere lo stemma inglese sopra tre colori italiani. A proposito di stemma, quell'esaltato Blanki-Goovine osò dire essere il nostro stemma come bollo di servitù sopra la bandiera a tre colori italiani. Veda Vostra Grazia se si potesse, per calmare questi animi paghi delle apparenze, sopprimere lo stemma sopra la bandiera a tre colori italiani, almeno fino a tanto che la legione entri in campagna.

Si dice che l'I. R. Governo austriaco, con-finante con questi R. Stati, veda assai con cattivo occhio la formazione della nostra futura legione, e che abbia mandato suoi emissarii a distogliere gli animi dall'arruolare i corpi della gioventù italiana sotto i nostri stipendi. Ed anche per distogliere i sopradetti animi, si adopereranno gli emissarii di Mazzini, e tutti i demagoghi, di qualunque frazione d'opinione liberale nel senso italiano, cioè anche costituzionali che vogliono indipendenza e unità, e sono molto pericolosi.

Intorno tutte queste frazioni d'opinioni liberali italiane, conviene che Vostra Grazia faccia esercitare la più oculata vigilanza così in Inghilterra, come in Torino.

In questo frattempo, io in Torino avrò molti abboccamenti con quanti mi domandano gradi e spalline, ed anche anticipazione per entrata in campagna. A questo scopo, cioè d'avere i suddetti abboccamenti con tali gentiluomini, io faccio publicar e sopra tutti i giornali della capitale e provincie, che fisserò i singoli giorni ed ore per intendermi e conferire con ogni singolo gentiluomo che domanda grado e spalline, od anche mancia per entrata in campagna.

Parecchi molto onorevoli Deputati a questo Parlamento Nazionale hanno la bontà di farmi osservare, con molto serio viso ch'io potrò ben trovare in questi R. Stati, fra sudditi e fuorusciti, da 2 a 5 mila ufficiali, più o meno idonei al servizio della nostra futura legione, ma non già un centinaio di soldati semplici. Sarei per verità

allarmato, cioè per questo timore di non possedere sufficiente numero di soldati semplici, qualora non sapessi essere qui le cose non come sono da noi, dove la condizione di semplice soldato è la più spregevole agli occhi del basso volgo.

Qui, invece, si sono veduti nel 1848 onorevoli baronetti e gentiluomini di schietta razza mettersi nelle file dei semplici soldati con uomini dell'infimo popolo. Quindi io spero che, tale pregiudizio non esistendo, vi saranno moltissimi, di tutte classi, che risponderanno al nostro invito d'arruolamento per semplici soldati, com'è detto sopra.

Il Giornale *Opinione*, *Piemonte*, *Espero*, ed altri molti savii giornali hanno sostenuto la nostra impresa. Alla quale nostra impresa ha potentemente giovato il sermone di Vostra Grazia sopra lo stato di queste cose in Italia, e sopra l'interessamento che la Nazione ed il Parlamento Inglese prendono per gli Stati di questa bella ed infelice Italia.

Aggradisca Vostra Grazia i sentimenti, coi quali ho l'alto onore ecc.

Il generale PERCY.

E per copia conforme: FSCHT.

DISCOLPE DELL' AVVOCATO MANTELLI

Siamo pregati d'inserire le seguenti

DICHIARAZIONI

— « Il sottoscritto avendo letto nel giornale il *Diritto* stampato il suo nome insieme a quelli d'altri Deputati al Parlamento Nazionale che recaronsi ad accompagnare all'estrema dimora la spoglia del fu generale Guglielmo Pepe, — a scanso d'equivoci, e senza entrare nel merito del defunto, — dichiara non essersi egli in quel dì, 11 agosto, alzato dal letto prima della sua solita ora del mezzogiorno, e ciò per le sue buone ragioni.

Avv. MANTELLI,
Deputato d'Alessandria.

— « A tranquillità della milizia cittadina di Alessandria, da cui sa di essere amato qual padre, il sottoscritto trovasi in obbligo di dichiarare non essere egli mai partito, nè d'essere per partire alla volta di Sassari, come taluni, basati sopra un errore tipografico, avevano fatto correre malignamente la voce.

« Gli è il Deputato *Mantelli* e non già il Deputato Cavaliere *Mantelli* che chiese ed ottenne dal R. Governo di partire alla volta di Sassari, per assistere i cholerosi di quella città.

« Il sottoscritto è uomo che non è solito abbandonare così di leggieri il suo posto; tanto meno quando l'abbandonarlo potrebbe essere attribuito a sentimenti che non allignarono mai nell'animo suo.

« Si tranquillizzino adunque i cholerosi della città d'Alessandria; non mancherà ad essi

« la presenza del sottoscritto nell'illustre città « quand'ella ne avesse bisogno, che il Ciel ne « la scampi. »

Il Cavaliere Avv. MANTELLI.

— « Viene attribuita al sottoscritto una « misura anti-politica, con la quale egli, « Comandante la Guardia Nazionale di Alessandria, e Capo del Consiglio d'Amministrazione della Banda musicale della medesima, avrebbe acconsentito l'intervento « d'essa banda musicale civica nell'inaugurazione di non so quale monumento eretto « al fu demagogo Andrea Vochieri, già giustiziato in debita forma nella sullodata città « d'Alessandria in tempi migliori.

« Il sottoscritto protesta con tutte le sue « forze contro l'attribuitagli misura. Non « solo la banda nazionale, o civica che dir « si voglia, non intervenne alla sopracitata « funzione demagogica; ma invitato il sottoscritto a concederla, vi si ricusò e ciò « mediante numero tre ragionati perchè, i « quali da tutti gli amici del regolamento « e dell'ordine, nonchè della proprietà e della « famiglia, dovranno essere per certo altamente approvati. Essi perchè vennero già « pubblicati in parecchi giornali dello Stato, « quindi il sottoscritto trova inutile il qui « ripeterli.

Avv. MANTELLI Comandante
della Guardia Nazionale d'Alessandria.

Queste tre dichiarazioni ci mostrano il sig. Avvocato Mantelli sotto tre punti di vista: 1.° — di Deputato al Parlamento Nazionale; — 2.° — di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; — 3.° — di Comandante della Guardia Nazionale d'Alessandria.

Ce ne congratuliamo co' suoi colleghi Deputati, Cavalieri, e Militi.

QUANTO VALGA UN PEKIN

È un aneddoto grazioso!

Voleva narrarvelo sabato, ma il posto mi è mancato e ve lo narro oggi.

Incomincio col dirvi che il protagonista... sì, a che serve celarlo? — il protagonista son io.

Mercoledì della scorsa settimana, il bel dì dell'Assunta, io era un po' di cattivo umore; e siccome un articolista del *Fischietto* è obbligato ad essere sempre allegro, così, dovendo tirar giù due articoli pel dì vegnente, pensai di correre a Moncalieri ad attingere l'allegria in qualche litro di vino.

È un rimedio efficacissimo per me — forse perchè ne faccio uso assai di rado.

E infatti dopo una mezza dozzina d'ore passate a tracannar una dozzina e mezza di bicchieri, mi parve che la vena si fosse ridestata, e coi due articoli belli e scritti nella testa piglio un biglietto di terza classe per far ritorno alla metropoli.

E qui comincian le dolenti note!

Chi non è in grado di pagare un posto di prima o di seconda classe è un *pekin*.

Anch'io, dunque, sono un *pekin*.

E mercoledì i *pekings* erano tanto numerosi nella stazione di Moncalieri che non si trovarono vetture da farveli star tutti. — Quando dico che non si trovarono vetture, parlo di vetture *ad usum pekinorum*, perocchè di quelle di prima e di seconda classe ce n'erano e semivote.

Ma i nostri piedacci calzati delle nostre scarpacce non potevano, certo, entrar là dentro senz'offendere le sante leggi della gerarchia sociale.

In mancanza d'altro spediente si pensò dunque di allogarne più che si poté nelle vetture di terza, seguendo in quest'operazione la teoria delle acciughe nei barili, e il sopravanzo indovinate un po' ove immaginarono d'allogarlo!

Nel cassone dei cani.

Oh signignori! Non crediate che io scherzi; proprio nel cassone dei cani.

Ed io ebbi la gioia di far parte del *sopravanzo*!

Ci trovammo quindi dunque quindici cani e una ventina di cristiani, in tutto da circa tre dozzine di bestie, senza peraltro contare le altre bestioline alleate dei cani.

È inutile aggiungere che colà dentro vi si doveva star da cani — La cosa era in regola. E infatti siccome i cani non seggono che sulle loro gambe posteriori, così noi *pekings* dovemmo accontentarci di stare in piedi, in mancanza di gambe posteriori.

Di panche non c'era pur l'ombra!

Io aveva conservato fra le labbra il mio sigaro acceso, per vincere il maledetto tanfo che regnava nel cassone.

Ma anche quest'innocente occupazione che in quella circostanza valeva a distinguermi dai cani, mi venne contrastata.

— Non si fuma — mi dice la guardia.

— Ma

— Ma, ma! Non si fuma e se vuol fumare entri in una vettura ad hoc.

— Per Dio! Non cercherei di meglio. — E mi mossi per discendere.

— Ove va?

— Oh bella! Nella vettura per fumare.

— Non c'è più posto.

— In tal caso fumerò qua entro.

— Il regolamento lo proibisce.

— Ah! Il regolamento proibisce anche di mettere i galantuomini nel cassone dei cani.

— Qua non si dicono insolenze.

— Io non ridico che il regolamento, il quale permette ai viaggiatori di passare in una vettura di classe superiore quando non trova posto in quella, per la quale ha pagato il prezzo.

— Basta così! E giù quel sigaro!

— Lo torrò di bocca per riguardo a questi miei compagni di viaggio — e accennai ai cani — i quali probabilmente patiscono il fumo; ma quanto al regolamento me n'infischio.

— Farò rapporto a chi si deve.

— Ed io farò (farò un articolo)

In quel punto un fischio si fece udire e la locomotiva si mise in moto comunicando un



Verdini

La Marina da guerra e la pubblica istruzione (dal vero)

Luigi Verdini

urto così subitaneo al nostro cassone che tutt'e trenta cinque ci sentimmo mancar sotto le cento dieci gambe, e cademmo in un mucchio alla rinfusa cani e pekings.

Ed io — che in simili circostanze sono sempre il più fortunato — mi trovai proprio il più sottano abbracciato con un cagnaccio di proporzioni non minori di quel dell' *Unione*.

Quando potei svincolarmi da quei casti amplessi e sorgere in piedi, mi trovai il naso ammaccato, il viso portante l'impronta della museruola del cagnaccio e sentii un certo calore insolito al polpaccio della gamba sinistra che giunto, poi, a Torino trovai essere l'effetto di otto buoni denti i quali, se non erano della guardia, dovevano essere necessariamente d'un altro cane.

Giovedì mattina rivedendo i guasti ho giurato di non più andare a Moncalieri a cercar argomenti per articoli . . . a meno che non mi trovassi in tasca tanto da pagare un posto di seconda classe.

BRRRR....!

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

È fuor di dubbio che tra i vitandi l'Armonia non comprende il cassiere della Cassa ecclesiastica.

* A proposito dell' *Armonia*, l' *Unione* la chiama atea — Se lo scherzo di Bianchi-Giovini fu diretto contro Monsignor Birago, questi avrebbe diritto a sporgere querela per diffamazione! Certe verità non si possono rivelare!

* Ferdinando fece arrestare un pittore perchè aveva messo sul rovescio d' un suo quadro — *Viva Ferdinando re assoluto*. — È una prova che *toute vérité n'est pas bonne à dire*. —

* Oh! forse pretendeva il titolo di re bastonatore?

* È morto il Vescovo di Nizza. — E i berlinedotti dello Stato godono tutti d' una salute di ferro.

* Anzi Ratazzi che fu sempre magro . . . come il mestier del giornalista, dopo la scomunica ha incominciato a pigliar forme ritondette e canonicali.

* Kappa ha dichiarato nei giornali che il Kappa testè apparso nella *Voce* non è Mirabeau. — E il *Fischietto*, quantunque non invitato, riproduce la dichiarazione.

* L' *Espero* dice che a proposito della legione straniera l' *Armonia* ha razzolato nel *Fischietto* un' espressione di scherno — Che cosa ha voluto dire l' *Espero* con quel verbo? Ce lo spieghi.

* E più sotto il *poverino* aggiunge che la legione straniera è stata condannata dall' *Armonia* e da Mazzini — Il *poverino* ch' esce fuor di notte forse non ha potuto vedere che la legione fu condannata da tutti i giornali che non vestono livrea.

SCIARADA

-- Ecco alfine il mio suolo nativo,
Là m' attende una sposa coi figli,
Obbliare i passati perigli
Nel lor seno ben tosto potrò —
Era un esul: la terra giulivo
Contemplava con cor palpitante,
Già stendea le braccia! . . . straziante
Ahi! d' intorno qual grido sonò?
Il primiero sconvolto minaccia,
Sollevossi tremenda bufera,
L' esul porge una mesta preghiera,
A' suoi figli donando il pensier.
— Giovinetto che segui la traccia
Del cignale nel bosco profondo,
Chè si destro ti festi al secondo
E lo stimi il tuo solo piacer,
Scocca il dardo, gentil cacciatore,
Va, t' allietta leggiro, vivace,
Finchè involi taluno la pace
A te pure scoccando lo stral;
E i begli occhi di Lisa nel core
Desteranti d' amor la tempesta;
Credi, Ulrico, è talvolta funesta,
Non di rado diviene un total.

LUIGIA.

Logogrifo antecedente

ORE, RE, SERTO, OSTE, ROSE, SETE. — ORESTE.

CARLO VOGHERA Gerente.

Presso A. PIARD, Doragrossa N. 8.

Polvere igienica Approvata dal Consiglio di Salute Pubblica di Torino, per far da sè all'uso di famiglia il

VINO PICCOLO con semplice modo di farlo, e costa
2 fr. 50 cent. per 20 litri.

20 BOTTIGLIE PER 30 SOLDI

Cartucce gazose approvate dal Consiglio di Sanità per far da sè senza macchina acqua di Seltz, Gazeuse e Vino di Champagne. Si spedisce in provincia mediante Vaglia Postale franco al suddetto.
(206)

SERRATURE DI SICUREZZA

a Pompa e Ponte levatoio.

Magazzino in ferramenta nazionale ed estera, ornati d'ottone per appartamenti e mobili, corde inglesi per piano-forti, grattabruschie per orefici, punte-parigi, filo-ferro, pietre-mole, utensili per le arti, acciaio, lime ed articoli relativi; da CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, N.° 10, accanto al Caffè delle Provincie.

Presso la Tipografia V. STEFFENONE, CAMANDONA e Comp. via S. Filippo, N. 21, e principali Librai.

Le

NOTTI ROMANE

DEL CONTE

ALESSANDRO VERRI

Nuova edizione ornata da 41 incisioni in rame e preceduta da Ritratto e Vita dell'Autore.

Prezzo fr. 6. (19)

Torino, presso l'Editore Gio. Batt. MAGGI
Provveditore di stampe di S. M.

CARTA TOPOGRAFICA MILITARE
DEI CONTORNI

DI
SEBASTOPOLI

alla scala di 1 al 42,000

Riprodotta dalla carta eseguita nell'Ufficio Idrografico dell'Ammiragliato Inglese e pubblicata per cura di

Gio. Batt. MAGGI
Prezzo L. 2.

Stampata in un foglio della grandezza di centimetri 68 per 84. Coll'indicazione degli accampamenti e delle opere di fortificazione dei Russi, Francesi, Inglese, Piemontesi e Turchi.

CARTA MILITARE
DELLA CRIMEA

alla scala di 1 al 350,000

Seconda edizione coll'aggiunta del MAR D'AZOFF, incisa in rame da VITTORIO ANGELI.

Prezzo L. 2.

CARTA DEL MAR BALTICO

Ridotta dalla Carta dello Stato Maggiore Austriaco, colla scorta di quelle della marina Inglese e Francese, incisa in rame da VITTORIO ANGELI.

Prezzo L. 2.

UN DESSINATEUR de fabrique en

soteries, venant de Lyon, désire trouver une place ou un emploi dans une Maison de Commerce pour la représenter, ou y être attaché. Renseignements avantageux.

S'adresser à la Typographie V. Steffenone, Camandona e Comp., rue St. Philippe, N. 21.

POLVERE

PER L'ACQUA GAZOSA
a 10 centesimi la dose.



Nella farmacia Fuselli, già Mazzucchetti, via S. Francesco d'Assisi N. 15 dove trovasi pure l'Acqua di Fuoco per i cavalli; l'Enoleo di salsapariglia composto; non che ogni genere di specialità estere e di oggetti in gomma elastica.

ACQUA AMERICANA

per guarire le sciatiche, i dolori reumatici

e per togliere interamente i dolori della Gotta. N. B. Guarisce la Gotta radicalmente, qualora la malattia fosse nel suo principio.

Prezzo caduna Bottiglia L. 8.

Recapito per le domande all'Ufficio di Pubblicità LOSSA, via S. Teresa, N.° 17, (affrancare).

Si spedisce in Provincia le bottiglie impagliate, mediante vaglia di L. 8 50.

Sciroppo rinfrescante

di Tamarindi in grappoli delle Antille ottenuto con metodo particolare dal Chimico farmacista DEPANIS, Via nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Prezzo di una Bottiglia grande . . . L. 5.

Id. id. 1/2 Bottiglia 3.

GASPARE SIMONDETTI Serragliere

Tiene e fabbrica letti e casse in ferro di solida costruzione. Ha il suo laboratorio in casa Bellora, Viale del Re, Porta Nuova. (17)